

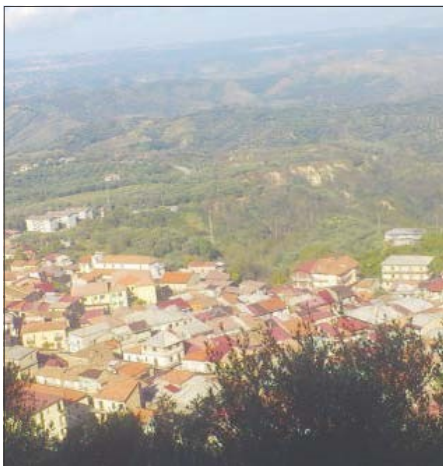
■ SAN PIETRO DI CARIDÀ Il piccolo borgo epicentro di un terremoto di magnitudo 3,8

Sciame sismico, nessun danno

Paura tra gli abitanti del paesino. Scosse avvertite tra il Reggino e il Vibonese

di **FERDINANDO PANUCCI**

SAN PIETRO DI CARIDÀ - Nessun danno a cose o persone, ma tanta paura nella Calabria meridionale per il terremoto verificatosi nella notte e per il seguente sciame sismico che ha continuato ad articolarsi per tutta la giornata successiva. Sono le 1.30 di notte quando il Reggino, la Piana di Gioia Tauro, il Vibonese e la Locride vengono svegliati dalle onde sismiche. L'epicentro del sisma è stato individuato a tre chilometri a sud est del Comune di San Pietro di Caridà, paesino di 1.100 abitanti sito al confine tra la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia, a circa 35 km da Gioia Tauro. L'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia valuta poi in dieci chilometri di profondità a cui le vibrazioni hanno avuto origine. Il terremoto è stato avvertito non solamente nelle immediate vicinanze dell'epicentro, ma in tutta la parte meridionale della Calabria, dalla vicine Piana di Gioia Tauro e dalla zona del Vibonese, fino all'area della Locride e a quella del Reggino. Molte le persone riversatesi in strada ed in fuga dalle proprie abitazioni, con un indice di risentimento sismico che ha raggiunto anche il quinto grado della scala Mercalli. Molte anche le persone sorprese dalla scossa nei seggi elettorali, nei quali era in corso lo scrutinio



Veduta di San Pietro di Caridà

per le elezioni europee e comunali.

Alla scossa principale della notte ne sono poi seguite di ulteriori, verificate per tutta la giornata di ieri. La prima di queste, seppure di ben minore intensità, ha avuto luogo quasi nell'immediatezza, a soli due minuti di distanza dalla precedente. Una terza scossa, di magnitudo 2,9, si è poi fatta sentire intorno alle 13.30, sempre con epicentro in San Pietro di Caridà, ad una profondità di nove metri. Un'ulteriore scossa, questa volta molto lieve, ha poi avuto luogo alle 15.43. In questo caso la magnitudo registrata è stata di 2,0, con epicentro individuato sempre in San Pietro, que-

sta volta ad una profondità di 18 chilometri. Ad intervallarsi con lo sciame sismico di San Pietro anche altre due scosse. La prima di queste, di magnitudo 2,7, è stata avvertita intorno alle 14.19, nella costa ionica del Catanzarese, a 22 chilometri di profondità. La seconda si è invece verificata alle 15.38, con magnitudo 2,5 ed un epicentro individuato nelle vicinanze delle Isole Eolie, a 19 chilometri di profondità.

Pur non causando danni a cose o persone, lo sciame sismico ha lasciato nell'incertezza i cittadini dell'area interessata, che auspicano che l'episodio sismico possa cessare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ CUTRO Libro sul processo ai clan più grande al Nord

Così la cosca Grande Aracri si è infiltrata nella rossa Emilia

di **ANTONIO ANASTASI**

CUTRO - Con il libro del cronista reggiano Tiziano Soresina "I mille giorni di Aemilia. Il più grande processo contro la 'ndrangheta al Nord", edito da Aliberti, da oggi abbiamo uno strumento in più per ricostruire come la super cosca di Cutro capeggiata dal boss Nicolino Grande



La copertina del libro

Ce n'è abbastanza per riscrivere la storia "operosa" e "onesta" della rossa Emilia. Soresina, giornalista della Gazzetta di Reggio Emilia che ha seguito passo dopo passo l'evolversi del maxiprocesso, ricostruisce minuziosamente la presenza mafiosa nella regione "modello" d'Italia, illustrando anche la ragnatela 'ndranghetista poi propagatasi dalle terre del

Po, giusto per ricordarci che non esistono territori immuni dalla permeabilità alla 'ndrangheta, secondo la tesi di un ormai superato dossier commissionato proprio dal Comune di Reggio Emilia.

«Per i capibastone calabresi questa è terra di denari: le armi vanno tenute nascoste, per non disturbare gli affari - scrive, non a caso, Giovanni Tizian nella prefazione - In Val Padana la nebbia cancella i confini tra lecito e illecito, diventa un mantello naturale sotto il quale nascondere intralazzi e imbrogli. Alibi perfetto per chi vuole fingersi cieco».

Ma con i suoi 860 nomi nell'indice il libro di Soresina è anche un prezioso strumento di lavoro per chi si occupa di lotta al crimine.

Se ne parlerà oggi all'università di Modena a Reggio Emilia alla presenza, tra gli altri, del prorettore, Riccardo Ferretti, e del procuratore di Reggio Emilia, Marco Mescolini, titolare della maxi inchiesta quando era in servizio alla Dda di Bologna.

di **ADRIANO MAZZIOTTI**

SAN DEMETRIO CORONE - Al suo ingresso nell'Aula Paolo VI, poco dopo mezzogiorno, papa Francesco è stato accolto dai consueti lunghi e scroscianti applausi, dai gioiosi consensi dei fedeli (circa tremila), e dopo aver percorso a piedi il corridoio centrale ha salutato la folla con l'abituale viso sorridente, elargendo strette di mano ai fortunati che hanno avuto il privilegio di vederlo passare da vicino o anche di toccargli per un attimo la mano, tra centinaia di video-telefonini impugnati per immortalare l'irripetibile momento. Il tutto accompagnato dal suggestivo canto in greco *Christos anesti* (Cristo è risorto) intonato dai fedeli.

Per tutti loro, molti anche i bambini e gli adolescenti, quella di sabato scorso è stata una esperienza indimenticabile, che ha appagato le fatiche del viaggio intrapreso da tutta l'Arberia dell'Italia continentale a Roma, con undici pullman e con mezzi propri, nonché da tante altre città per partecipare alla udienza speciale concessa dal papa in occasione dell'importante anniversario del centenario della istituzione dell'Eparchia cattolica-bizantina di Lungro, voluta il 13 febbraio 1919 dal papa Benedetto XV per unire in un unico corpo ecclesiale e giuridico i discen-

■ SAN DEMETRIO CORONE Un migliaio i pellegrini giunti per partecipare all'evento

Udienza speciale dal Papa per l'Arberia

Cerimonia per celebrare i 100 anni dall'istituzione dell'Eparchia di Lungro

denti degli esuli albanesi e greci giunti in Italia in diverse ondate dal XV al XVIII secolo.

E' stato il vescovo di Lungro, monsignore Donato Oliverio, a intervenire per primo e a ringraziare il pontefice per avere concesso l'udienza, per la benevola attenzione verso l'eparchia da lui guidata e per "la amorosa e costante cura" mostrata dalla Santa Sede verso l'istituzione religiosa arbereshe nell'arco di cento anni di presenza in Calabria; ricordando anche come la sua diocesi sia da tempo coinvolta nella "grande questione della ricomposizione dell'unità dei cristiani", tanto che i suoi fedeli sono a pieno titolo da considerare "precursori del moderno ecumenismo",

e ribadendo la loro piena fedeltà alla Chiesa cattolica e al papa. Dal canto suo, il pontefice "lieto di accoglierli, ha ringraziato i numerosi fedeli presenti per essere giunti accompagnati dal loro pastore spirituale e per la testimonianza di fede mostrata, e li ha invitati a guardare questo incontro



La cerimonia

"non come un traguardo ma come un generoso slancio nell'impegno umano e nel percorso cristiano", raccomandandoli di accompagnare i giovani nella spinta educativa e di tramandare loro il proprio patrimonio spirituale. Parole di ringraziamento da parte di papa Francesco sono state rivolte anche ai cinquanta parroci, alle religiose, ai diaconi, alle autorità civili e militari presenti.

L'udienza di sabato scorso ha avuto un "prologo" il pomeriggio del giorno precedente nell'altare della imponente cattedra di San Pietro, nell'omonima basilica, dove davanti a un migliaio di pellegrini giunti dalle parrocchie della eparchia, il vescovo Oliverio ha celebrato la Divina Liturgia in rito bizantino assieme al confratello della eparchia di Piana degli Albanesi (PA), monsignore Giorgio Gallaro, presente anche il cardinale albanese Ernest Simoni. Dopo la suggestiva funzione, il corteo di sacerdoti ha raggiunto le grotte vaticane per una breve visita al sepolcro di papa Benedetto XV e per raccogliersi in preghiera in suffragio del fondatore della eparchia di Lungro.